

mento, dello scarto. Una comunicazione totalmente altra rispetto a quella che si è mossa attorno alla sua uccisione e che spesso ha rivelato l'incapacità di comprendere e raccontare l'essenziale di una vita e di una morte. Nel cielo sopra la città lo sguardo di questo prete è sempre più una domanda e sempre più una risposta. È lo stesso sguardo che ebbe il giorno in cui gli venne impedito un gesto d'amore, è lo stesso sguardo con il quale ogni giorno accoglieva chiunque fosse in cerca e in attesa di umanità. È lo stesso sguardo con il quale guarda oggi la città, non certo per giudicarla ma per invitarla a riflettere senza sterili contrapposizioni sul senso del decoro urbano e trovare una risposta culturale, sociale e politica in grado di mettere accanto ai vasi di fiori i volti di persone di diverse culture, storie e fedi.

## In preghiera

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

**APRILE  
2024**

*Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna*



*Essere in  
colloquio  
con Dio,  
essere  
lieto di  
incontrare  
i poveri*

## Il testimone

**ROBERTO MALGESINI** nasce a Morbegno il 14 agosto 1969.

Si diploma ragioniere, lavora in banca ma dentro di lui si consolida la vocazione al sacerdozio.

Entra in seminario a Como e diventa sacerdote il 13 giugno 1998. Per 10 anni è vicario in varie realtà parrocchiali della diocesi.

Nel 2008 inizia un'esperienza di servizio e accoglienza degli ultimi presso la parrocchia di san Rocco, nel centro di Como, abitando la canonica e dando ospitalità a chi la richiede.

Per 10 anni con dei volontari gestisce un servizio di colazioni per chi ne ha bisogno.

La sua attività a servizio degli ultimi si allarga nel tempo a carcerati, senza-tetto, richiedenti asilo.

Accompagna giovani e coppie verso la loro vocazione: al sacerdozio o alla vita familiare.

È conosciuto da molte persone in città, intreccia relazioni, mette in moto decine di volontari.

Il 15 settembre 2020 alle 8, mentre si prepara a caricare l'auto con le colazioni del giorno, sulla piazzetta di fronte la canonica di San Rocco, Ridah, uno dei suoi assistiti lo avvicina e lo uccide a coltellate.

Como rimane profondamente colpita dall'evento. Una folla partecipa ai suoi funerali.

Papa Francesco a più riprese ha parlato di don Roberto, definendolo «testimone della carità verso i più poveri», annoverandolo tra i «servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo».

## *In ascolto*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,23-28)**

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

### **Dal Salmo 26**

Il Signore è mia luce e mia salvezza, \*  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita, \*  
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi \*  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici, \*  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, \*  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia, \*  
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco: \*  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore \*  
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio \*  
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, \*  
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa \*

sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, \*  
inni di gioia canterò al Signore.

## *In meditazione*

### **Da un articolo di Paolo Bustaffa per *Agensir* 19 settembre 2020**

Un mattino don Roberto Malgesini era arrivato vicino al porticato della ex chiesa di San Francesco in Como con latte, caffè e i biscotti per un gruppo di senza tetto che aveva trascorso la notte in quel ricovero. Così faceva tutti i giorni. I tutori dell'ordine pubblico non gli permisero di offrire quel piccolo dono e lo invitarono ad andarsene perché quell'angolo della città non rispondeva al decoro urbano e andava rimosso al più presto. Non disse nulla. Prese le sue cose e tornò sui suoi passi ma la telecamera prima di riprendere le sue spalle si soffermò per un istante sul suo sguardo colmo di stupore per quella inattesa richiesta. Perché impedire un gesto semplice, un soffio di umanità, un saluto che non avrebbero rubato più di qualche minuto all'intervento di rimozione?

Non reagì, non protestò, neppure scrisse lettere accusatorie ai giornali. Tacque e quel suo silenzio divenne un appello alla città ad alzare gli occhi e scoprire che sotto il cielo tutti gli uomini avevano pari dignità e nessuno era uno scarto.

Oggi, dopo la sua tragica morte avvenuta mentre compiva il quotidiano gesto di fraternità, quel silenzio, diventato un grido degli ultimi, è sopra la città non come un giudizio ma come un insistente bussare alla porta della coscienza dei suoi abitanti e dei suoi governanti. Una straordinaria comunicazione, irrigata di umiltà, capace di generare pensieri e gesti di umanità. Forse don Roberto non si accorgeva del grande dono che aveva di parlare al cuore di chiunque incontrasse. Era per lui del tutto naturale, comunicava così la bellezza dell'essere prete, dell'essere in colloquio permanente con Dio, dell'essere lieto di incontrare i poveri sulle strade del centro, nelle periferie esistenziali, nei luoghi della sofferenza, della reclusione, dello sfrutta-